

**Bruno Begnotti**



**PER LA  
CALETTA**



Bruno Begnotti

PER LA  
CALETTA



## INDICE

PREMESSA .....	4
IL BAGNO SARACENO .....	6
Ne hanno parlato.....	6
Perché bagno saraceno .....	27
Vivere la caletta .....	45
L'APPELLO .....	56
Sciocco nella caletta .....	56
Appello per la caletta.....	64
Appello bis .....	67
Il sindaco su Giglionews .....	68
Alla Soprintendenza .....	72
Le firme .....	74
Progetto Giglio.....	77
Angelo Stefanini su Giglionews.....	78
Adesioni con commento.....	80
CONSIDERAZIONI .....	84
Sui parapetti .....	85
Estate 2019 .....	92

## PREMESSA

Questa premessa si rende necessaria solo ora che mi è giunta notizia che si sta mettendo in opera, lungo la Caletta, la temuta ringhiera metallica.

Speravo che ciò non avvenisse; avevo fatto, in proposito, un Appello che ha avuto molte adesioni, tanto da gente del Giglio che da forestieri.

Non è servito a nulla, non le adesioni della gente, non gli argomenti portati a sostegno della mia tesi: la ringhiera è ora lì, imposta d' autorità.

L'opuscolo "Per la Caletta", che era da tempo in preparazione, vede però ugualmente la luce, se non altro "a futura memoria", come si dice.

In esso si ricordano i valori storici, estetici ed ambientali che rendono

## PREMESSA

preziosa la Caletta e ne fanno il luogo più importante e più visitato dell' Isola.

In quei valori ci sono tutti i motivi del rifiuto della ringhiera e dell' accettazione del parapetto di un metro, come prevede la legge.

Ora però è necessario che chi ha voluto la ringhiera ce ne dica, a sua volta, i motivi, che devono essere altrettanto numerosi e validi dei nostri. Senza i quali la storia della ringhiera è solo gratuita violenza all'ambiente e alla storia della Caletta. Frutto della insipienza burocratica ed anche, mi pare, dell' arroganza del potere. Giudicate voi.

## IL BAGNO SARACENO

Ne hanno parlato

Oggi è chiamato "la Caletta" quel luogo del Giglio che nei documenti di cui disponiamo è invece indicato come *Bagno Saracino*.

È infatti questo il toponimo che appare nelle mappe e negli scritti dei cartografi e degli studiosi del Giglio, da oltre quattrocento anni.

A partire da due mappe del XVII secolo, una di autore sconosciuto, e senza data, l'altra disegnata dal governatore **Serafino Burali**, nel 1656; nella prima la Caletta è ben evidenziata ma senza nome, la seconda porta la dicitura: *Bagnio Saracino*. In entrambe le mappe si vedono i resti dell' antico molo e la Torre del Porto, ancora senza rivellino. (Figg. 1 e 2)

Nello stesso secolo, la dettagliata relazione sul Giglio dell'inviato **Virginio Magi**, così ne tratta: "Sotto questa Torre, tra alcuni scogli, vi sono le rovine di un *bagno quadrato detto de' Saracini*. Sopra il bagno, su di una collina, i vestigi della Terra antica..."

Nel secolo XVIII è definito *Bagno Saracino* nella Pianta del Vicariato dell'isola del Giglio, disegnata, su ordine della Reggenza lorenese, da **Ferdinando Morozzi**, nel 1774. Ed è ricordato ancora nella pianta del Porto dell' architetto **Alessandro Nini**, del 1796, dove si vede la Caletta indicata come *Bagno diruto detto Saracino*, e dove compare anche il molo antico, finalmente ricostruito grazie alla generosità del granduca Ferdinando III. (1796). (Fig. 3 e 4)

L'architetto **Nini** lo aveva già citato, in

## IL BAGNO SARACENO

una lettera inviata ad Onofrio Boni, Direttore del Regio Scrittoio delle Fabbriche granducali, a proposito della questione dell' antico molo da rimettere in sesto, colpevolmente trascurata dal governo di Firenze "La trascuratezza di non mantenere le scogliere ha cagionato la perdizione di questo molo fatto, credesi, a tempo dei romani, giacché presso a questo vedesi un antico bagno, murato nel mare."

Appartiene allo stesso secolo la *Descrizione dell' Isola del Giglio* (1760) del letterato, storico e politico **Giovanni Antonio Pecci** (1682-1768) (è in *Sommier CXLVII-CLV*) dove la Caletta è così ricordata:

"Più sotto la suddetta grotta, ma però fuori dal recinto castellare, il luogo detto "*Bagno del Saracino*", si vedono dentro il mare, alcuni muri sterziati a guisa di po-

che stanze, i quali dal fondo si levano fino a fior d' acqua, essendo diruto, per quanto scorgersi, il restante”

Ancora in Sommier (CXXIX) troviamo il riferimento a quanto afferma **Alfonso Ademollo** (Firenze 1829-1895), medico, studioso e scrittore di cose storiche soprattutto maremmane, e Ispettore degli scavi e dei monumenti della provincia di Grosseto: “Il *Bagno Saracino*, che l'Ademollo crede fosse bagno romano o vivaio di pesci, e che altri credono fosse un piccolo porto che servisse alla barca o nave del Proconsole romano sotto l' Impero.”

Nel corso del secolo XIX la Caletta appare nelle principali mappe del tempo; mi riferisco innanzi tutto a quella del geometra-stimatore **Daniele Manzini**, datata 1847, dove appare come *Bagno del Saracino* (Fig. 5) e poi quella del Catasto

## IL BAGNO SARACENO

Vecchio- 1874 – dove è scritto *Bagno del Saraceno*. (Fig. 6)

Il **Manzini** ne tratta anche nella sua documentata, lunga relazione *Memorie agrarie, storiche e statistiche del isola del Giglio*: “sembra, con qualche fondamento, che la famiglia patrizia dei Domizi Enobarbi facesse fabbricare in quell' isola, il Castellare in vicinanza dell' attuale Porto... e il fabbricato ad uso di bagno denominato *del Saracino*”

Scrive ancora il **Manzini**, che: “Nella parte di mezzo giorno del Porto, in un piccolo seno di mare, vedonsi le vestigia di un antico Borgo detto il Saracino, a poca distanza dal quale, a sinistra della strada che porta al Campo Santo esistono alcune grotte.....

Dello stesso secolo è *L' Isola del Giglio*, manoscritto, -1868- di **Vincenzo Mellini**

**Ponce de Leon** (Isola d'Elba 1819-1897), diplomatico, storico, vice- direttore delle miniere elbane. Egli descrive così la Calletta: "Poco discosto dai ruderi di questo antico edificio, avvi un bacino di un trenta metri di circonferenza, che dovè servire di bagno, e vi si trovano tuttora sottomare i muri che difendevano i bagnanti dai venti e dalle onde, che servivano di sedile e davano una forma regolare a questo bacino, e dopo il corso di tanti secoli, porta tuttora il nome di *Bagno del Saracino.*"

Il noto botanico Stefano Sommier (Firenze 1848-1922) che nel suo libro: *L'isola del Giglio e la sua flora* (Firenze, 1900) ha raccolto quanto, hanno scritto, sull' isola, i vari autori, compresi il Pecci e l' Ademollo di cui si è detto sopra, ha poi espresso, alla pagina XII, anche il pro-

## IL BAGNO SARACENO

prio parere: "Le rovine che si vedono vicino al porto, sopra il cosiddetto *Bagno Saraceno* (che doveva essere una 'cetaria', ossia uno di quei vivai di pesci che i ricchi Romani volevano tenere presso le loro ville) al piede del colle detto il Castellare rivelano lusso e ricchezza."

Il Catasto attuale, al Foglio 36, chiama la Caletta *Bagno Saraceno*. (Fig. 7)

---

Dunque, la Caletta cos' era: servizio balneare, o impianto ittico o addirittura porticciolo, a servizio della villa romana. Volendo sapere, un paio di anni fa scrissi, per avere il parere di persona competente in materia, la dottoressa

Paola Rendini della Soprintendenza Archeologica di Siena che cortesemente mi rispose, chiarendomi le idee.

“17 settembre 2017

Gentile dott. Rendini, sono Bruno Begnotti. La mia casetta gigliese vede la Caletta del Saraceno. La mia curiosità è per i muretto che arrivano (oggi) a fior d'acqua.

C'è chi li dice arredo balneare della villa romana (Sommier ecc.) e chi parte di un impianto di allevamento ittico, simile a quello della Santa Liberata di Porto Santo Stefano (Del Rosso). Mi piacerebbe sentire il parere di persona competente. Anche avere, se possibile, la posizione degli ambienti della villa romana sul terreno. Grazie e cordiali saluti, Bruno Begnotti.

Ed ecco la risposta.

Gentile architetto Begnotti, per prima cosa mi scuso per il ritardo della mia risposta ma volevo darle indicazioni pre-

## IL BAGNO SARACENO

cise, visto l'argomento che le interessa. E poi le voglio dire che mi fa molto piacere avere l'occasione di conoscerla direttamente, seppure per posta... E vengo all'argomento del suo quesito. Le strutture murarie in parte affioranti della cala del Saraceno sono effettivamente pertinenti ad una piccola ma completa peschiera, cioè un impianto per l'allevamento del pesce, di età romana, come quelli descritti da Del Rosso. Il complesso fu rilevato e studiato da Giorgio Schmiedt e la sua opera è tuttora valida per planimetria e conclusioni (G. Schmiedt, *Il livelllo antico del Mar Tirreno*, Firenze 1972, pp. 30-33) e direi anche per gli aspetti tecnici. Per altre specifiche informazioni sulla peschiera e bibliografia successiva in merito, le segnalo l' articolo... G. Ciampoltrini, P. Rendini, *Il siste-*

*ma portuale dell'ager cosanus e delle isole del Giglio e di Giannutri, in "Le strutture dei porti e degli approdi antichi: Il Seminario Roma -Ostia 2004, Soveria Mannelli 2004, pp. 127-150.*

Posso aggiungere che, ad integrazione del lavoro dello Schmiedt, io ho solo sottolineato quanto è emerso dagli scavi, scoperte fortuite e studi fatti a Giglio Porto da altri e da me, da quando lavoro in Soprintendenza (dal 1981), che cioè la peschiera è parte di un unico grande progetto di opere – molo del porto, cisterna del porto, villa romana e peschiera – che ha investito la naturale insenatura di Giglio Porto in età romana tra gli ultimi decenni del I secolo a:C e la metà del I secolo d. C. Certamente la peschiera ha strutture murarie analoghe a quelle della villa romana di cui ora sono ben

## IL BAGNO SARACENO

chiarite le diverse fasi e dovrebbe quindi datarsi alla fine del I secolo a.C. Le allego l'ultimo articolo di cui ho un pdf che tratta delle pitture superstiti della villa, ma ha in sintesi la storia di questo monumento e le varie ipotesi di attribuzione, e anche la planimetria che mi chiede. In questo articolo c'è anche la bibliografia precedente su tutto il complesso architettonico romano di Giglio Porto.

Spero che sia tutto chiaro, in ogni caso mi farà piacere risolvere, se posso qualsiasi suo dubbio.

Cordiali saluti. Paola Rendini''

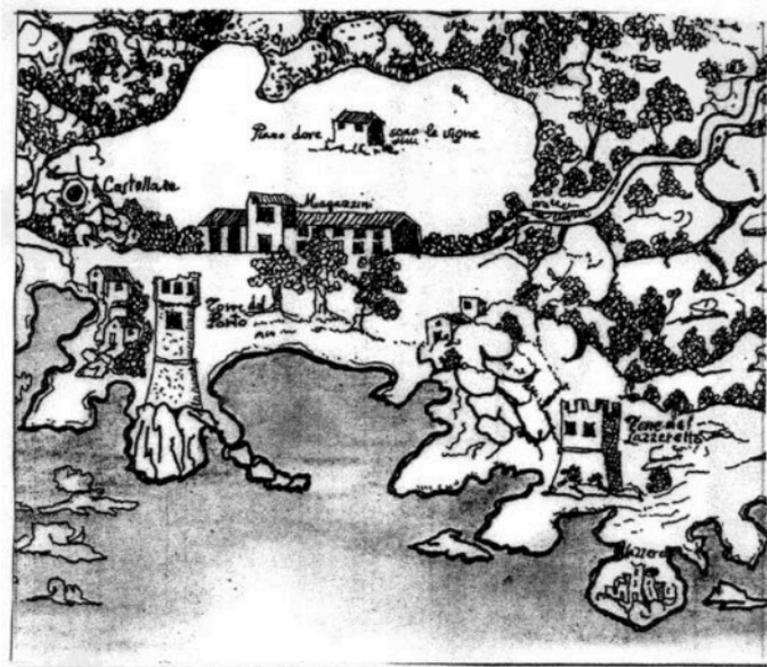
Nell'articolo ricevuto dalla dottoressa Rendini si trova anche l'ipotesi recente circa la planimetria della villa romana (fig.8), da cui si può vedere il rapporto di vicinanza tra la grande terrazza semicir-

colare della villa- più o meno dove ora è l'albergo Saraceno- e il *Bagno del Saraceno*.

---

Quanto fin qui riportato, è per certificare che nella Caletta ci sono indubbe testimonianze dell'antica Roma, tanto in alcuni resti murari della villa che in quelli sommersi della cetaria. (Fig. 9)

## IL BAGNO SARACENO



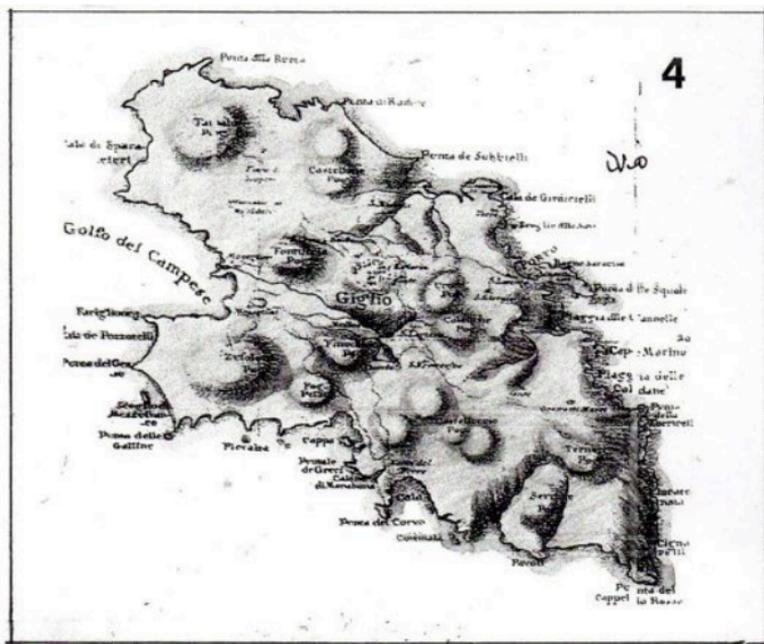
1) Anonimo XVII sec.  
*Isola del Giglio dalla parte del porto*  
(Archivio Cardarelli)

## NE HANNO PARLATO



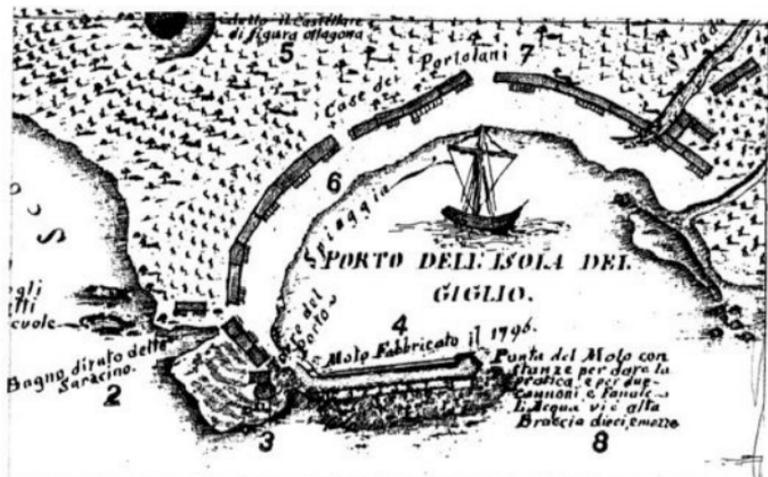
2) Serafino Burali, 1656  
*Bagnio Saracino*  
(ASF, Piante, Fort. e Fabbr. 69)

## IL BAGNO SARACENO



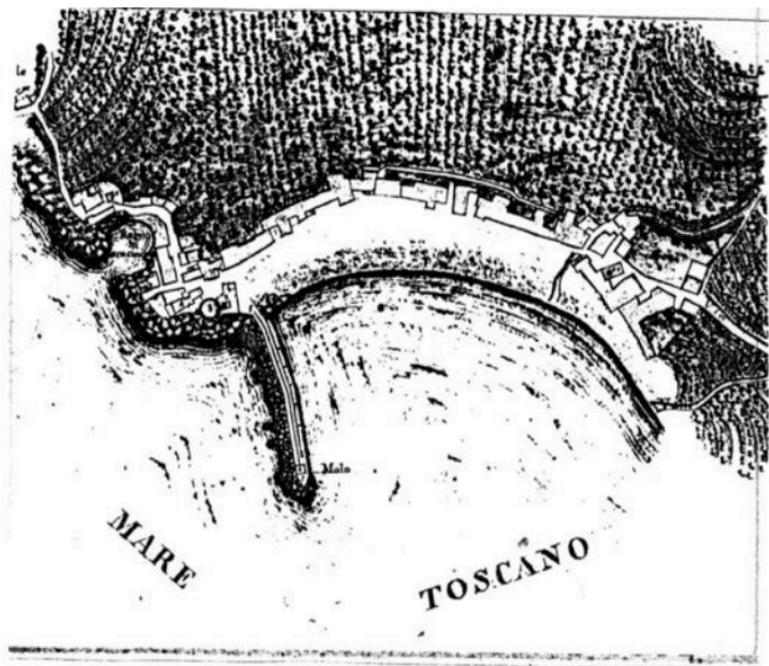
3) Ferdinando Morozzi – XVII sec.  
Vicariato di Isola del Giglio: Bagno Saraceno

## NE HANNO PARLATO



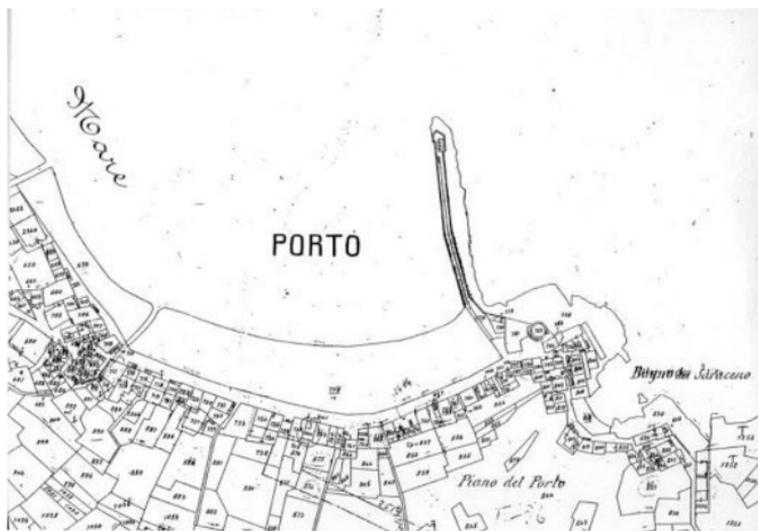
4) Alessandro Nini - 1796  
*Bagno diruto detto Saracino*  
(ASF, Piante, Fort. e Fabbr. 2028)

## IL BAGNO SARACENO



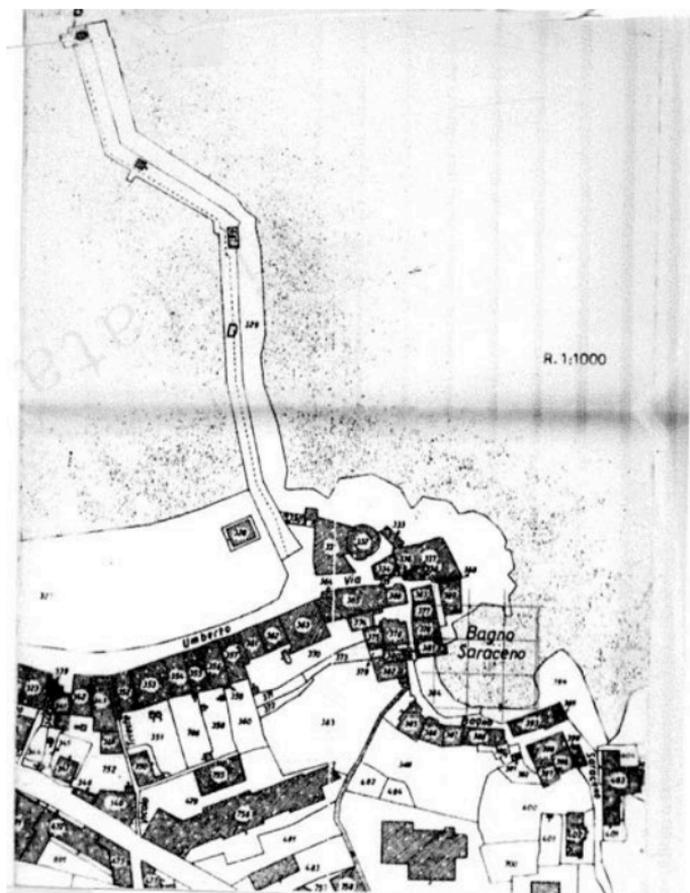
5) Daniele Manzini  
*Bagno del Saraceno*  
(ASF, Acquisti e Doni, 232, 1)

## NE HANNO PARLATO



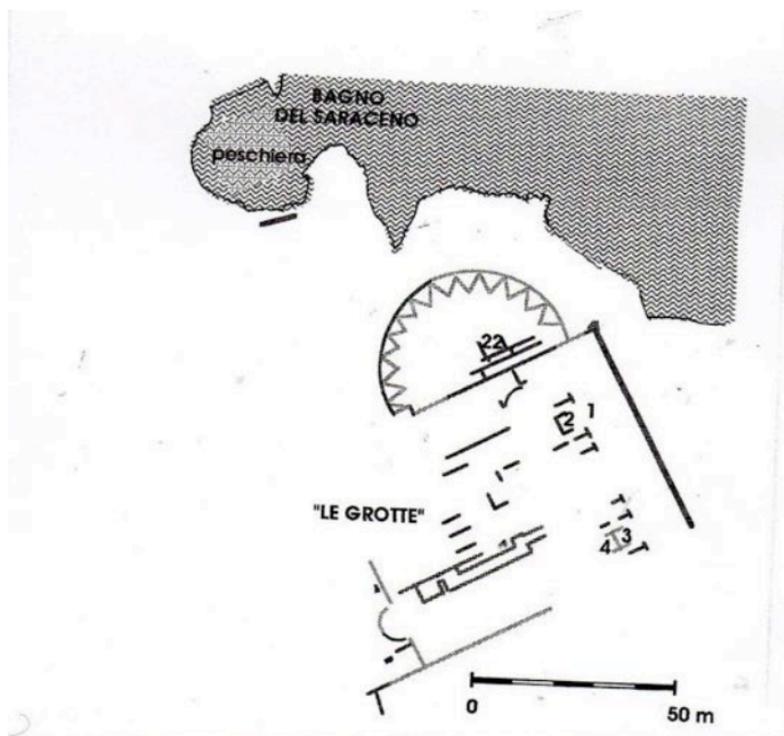
6) Vecchio catasto  
*Bagno del Saracino*

## IL BAGNO SARACENO



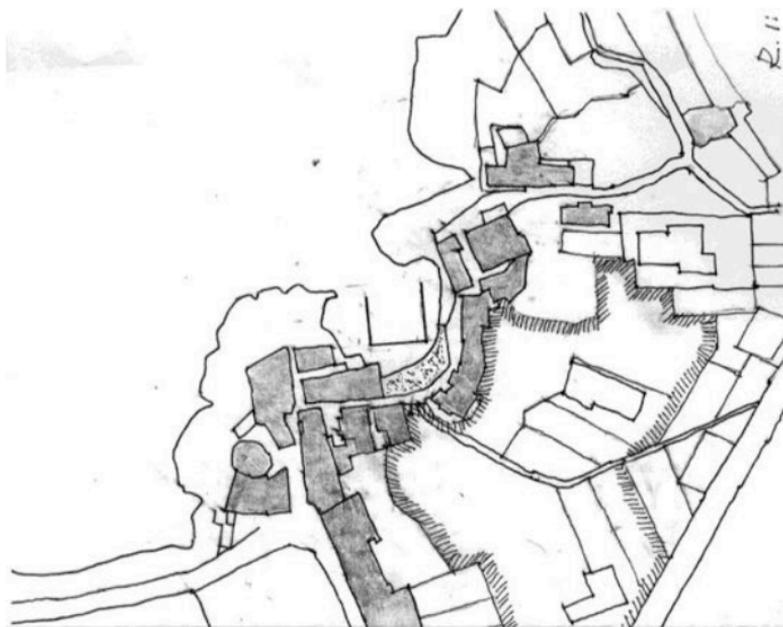
7) Catasto attuale  
*Bagno del Saracino*

## NE HANNO PARLATO



- 8) La grande terrazza semicircolare della villa Domizia si affacciava sulla Caletta detta Bagno del Saraceno  
(Da P. Rendini op. cit. 1995)

## IL BAGNO SARACENO



9) Posizione e dimensioni (circa m. 14x13) approssimative dei muri romani sommersi

## Perché bagno saraceno

Accertato dagli autorevoli chiarimenti avuti, che la Caletta non fu, in epoca romana, né porticciolo, né servizio balneare della famiglia di Nerone, ma un ben organizzato allevamento di pesci, resta da capire perché abbia poi preso il nome che, con qualche variante, mantiene anche oggi: *Bagno (del) Saraceno*. Si tratta, evidentemente, di uno di quei toponimi dati ad un luogo per ricordare un fatto che vi è accaduto, o un evento che vi si è svolto, di tale valore o suggestione da dover essere ricordato nel tempo.

In territorio gigliese ce ne sono altri: il "*Puntale dei cento greci*", per esempio, o il "*Canto del Turcho*" o, ancora, la "*Punta del Morto*".

---

Parto dal *Puntale de' cento Greci* che è

citato nella Carta del Giglio disegnata dal governatore Serafino Burali, nel 1656. (Fig. 1)

Questa Punta si trova sulla costa di ponente dell'Isola, battuta spesso da libeccio e da maestrale e dove non è facile prendere terra. Cosa è dunque avvenuto in quel luogo, prima del detto anno, per motivare il toponimo?

Si può pensare ad un naufragio in cui vennero coinvolti cento greci. Ipotesi possibile, anche perché vicino, sulla Carta, c'è scritto "galera" Lì, a fondo, c'è forse la nave naufragata con i cento greci?

Il toponimo è presente anche, per la seconda ed ultima volta, nella Pianta di Ferdinando Morozzi, del 1745, come "*Puntale de greci*". (Fig. 2) Poi non lo si trova più: evidentemente l'interesse per i cento greci è uscito dalla memoria col-

lettiva. Il motivo del toponimo *Puntale de' (cento) Greci*, rimane dunque ignoto, anche se pare probabile (se ne cerca la documentazione) che coloni greci siano stato portati al Giglio per ripopolarlo, dopo la deportazione di massa degli abitanti, subita dall' isola nel 1544.

Può così rimanere in qualche modo valida l'ipotesi, sopra adombrata, del naufragio dei cento greci

Passo al "*Canto del turco*" Di che si tratta? Il *canto* è il cantare (del turco) oppure il cantone, l' angolo, dove è successo il fatto da ricordare? E poi, quale è il questo fatto?

C'è un documento che potrebbe avvalorare la prima ipotesi; è il racconto che il sergente Giuseppe Pini fa, come testimonianza oculare, dell' assalto subito dal Giglio nel 1799. Nel suo manoscritto in-

## IL BAGNO SARACENO

fatti si legge che: “Incominciarono i turchi a prendere la fuga alla volta del Campese e si ripiegarono tutti in detto loco... e vi accesero dei fuochi, e ruppero tutte le botti piene di vino, che ve ne erano in buona quantità, e questo si crede lo facessero i capi di quella gente perché non si ubriacassero, come ancora depose un turco che restò stiavo, e vi restò il medesimo perché era briaco” (da Cune Paolicchi (Isola del Giglio - Bulzoni Ed.).

È senz'altro possibile che il fatto raccontato dal Pini sia avvenuto, solo che il toponimo *Canto del Turcho* è presente già nella Carta del 1656. (Fig.3)

L'evento che ha dato quel nome è avvenuto prima del 1656 e non nel 1799.

Forse nella scorreria sul Giglio dei corsari turchi nel 1559, alla vigilia di San

Giovanni, quando erano stati sconfitti con l' aiuto del Santo che i gigliesi avevano invocato, e si erano dati alla fuga? È probabile. È altrettanto probabile che il sergente Pini abbia ripreso la storia del turco, ubriaco e canterino, per essersi ripetuta nel 1799. Si tratta di un evento che suscita, a ragione, ancor oggi, l'orgoglio della comunità gigliese: il Turco assalitore che da loro viene respinto, scappa, tradisce i principi della propria religione riempiendosi di vino proibito, si fa trovare vinto e ubriaco, e così è preso e fatto schiavo, sua massima umiliazione! Il toponimo che celebra la vittoria dei gigliesi sui turchi va conservato nella memoria collettiva; è così che, infatti, vi è presente ancor oggi.

Il *Puntale del Morto*”, o anche *Punta di Calamolella o il Morto*, è all'estremo nord

## IL BAGNO SARACENO

della costa orientale dell'Isola, e compare la prima volta nella Carta di Daniele Manzini e rimane nel Catasto del 1874. (Figg. 4 e 5). C'è anche nella cartografia attuale a ricordo, mi pare, di un fatto relativamente recente, e particolarmente suggestivo: il ritrovamento di resti umani che fanno supporre l'esistenza, in quel luogo, di un cimitero arcaico.

---

Vengo ora al punto principale della ricerca: il perché del toponimo nelle due versioni: *Bagno del Saraceno* e *Bagno dei Saraceni* con cui i vari autori hanno indicato la Caletta. Si tratta di un unico evento, oppure di fatti ricorrenti nel tempo, ne è protagonista un solo o più saraceni? La prima ipotesi non trova validi sostegni nei documenti consultati; la seconda sì. I corsari turchi al Giglio non ci sono andati solo per le ben note razzie

(1534, 1544, 1559 eccetera), ma vi erano, diciamo così, di casa.

Ci andavano spesso per rifornirsi di acqua (a fare l'acquata), per prendersi qualche capra o altra roba commestibile o anche qualche schiavo, come si può leggere in un carta dell' Archivio di Stato di Firenze (Acquisti e Doni 297/ins 7) nella quale, in data 17 luglio 1567, ci si lamenta che: "Certi huomini gigliesi sono stati fatti schiavi, così si diminuiscono li abitanti"

Sbarcavano in ogni cala dell'Isola e poi, sulla costa occidentale, del tutto indifesa, pare ci fosse addirittura un loro presidio permanente, prima della costruzione della Torre del Campese, nel 1699. Allora tali e tante erano le molestie che i gigliesi erano costretti a subire, che fu fatto chiedere al sultano Solimano un salvacondotto per l'isola. La cosa non

ebbe seguito per l' opposizione del potente visir Rustan pascià che, a quella richiesta, rispose più o meno così: "Se il Giglio non vuole essere molestato, paghi, come fanno gli altri".

Si trattava di 200 ducati che Cosimo I non volle sborsare perché ritenuti eccessivi.

Eppure Cosimo conosceva bene i continui soprusi che la piccola comunità isolana era costretta a subire, perché i gigliesi si erano rivolti direttamente a lui il 22 settembre del 1559: "...come dettovi, stiamo sotto tortura de' Turchi, ogni giorno veniamo alle mani con loro; ci hanno ruinato la Torre del porto... e così ci raccomandiamo a V.E. dato che, non potendo usare il porto siamo schiavi e non possiamo esercitare la "nostra mercanzia"(ASF. Med.d.Princ. 481/267)

In mancanza di salvacondotti i gigliesi si arrangiarono nel modo più semplice, venendo a patti coi turchi. La cosa ci è rivelata una prima volta in una lettera indirizzata all' ambasciatore Averardo Serristori, a Roma, il 20 ottobre 1551:

“...vi diremo, rispondendo alle altre, come per non havere a l'Elba che una fregata sola, sendo l' altra, che è la migliore, co le galee, et per essere di molte galeotte di corsari a l' isola del Giglio, dove vi stanno sicure per haver fatto conventione co li habitatori di quel loco...” (ASF. Med. Del P. 18/29)

La “conventione” tra corsari ed abitanti era naturalmente di reciproco vantaggio; ad esempio, i corsari consentivano ai gigliesi di andare per mare per la pesca o per il commercio con il continente e, in cambio, gli isolani non creavano pro-

blemi ai turchi sbarcati sull' isola. C'era poi la possibilità di commercio fra le parti: i prodotti (carne, ortaggi ecc.) in cambio di cose che non potevano aversi sull'isola e che i corsari disponevano, magari frutto delle loro razzie. Forse i turchi facevano sosta al Giglio, proprio nelle pause della guerra di corsa che, se assicurava loro ricco bottino, li esponeva al rischio di imbattersi, nelle milizie guarda costa o, in mare, nelle veloci navi dei Cavalieri di Santo Stefano.

Al Giglio stavano sicuri per le scarse difese di cui il Giglio disponeva e, come visto, per gli accordi con la gente del posto, che le autorità assai spesso (forse volutamente) ignoravano. Questo stato di cose durò a lungo, poi venne lo stop, improvviso ed ultimativo, quando fu emanato dal Governatore Pierfrancesco Danesi, il Bando dell' 8 febbraio 1642.

Annunciava che:

“Noi Pierfrancesco Danesi, Lancia Spez-  
zata e Gov., per SAS di questa Terra et  
Isola del Giglio, atteso vedendo a prov-  
vedere li disordini che nascono in questo  
loco per il commercio straordinario con  
li corsali, et in vista e l' osservanza di  
questo statuto di questa Isola, pertanto  
se ne fa Pubblico Bando, et nessuno sia  
tanto ardito di andare a bordo di Vascelli  
Armati di nessuna sorte senza licenza  
del Signor Governatore; ne meno com-  
prare robba di nessuna sorte da detti  
Corsali solo hossari Arme, ma niente di  
meno ricevere non si possa sotto titolo di  
donativo alcuna altra sorte di generatio-  
ne di robbe e ne meno non si possa al-  
loggiare in casa sua nella Terra nessun  
forastiero senza licenza del Signor Go-  
vernatore, et di chi ovunque delle sopra-  
dette cose contrafacessi e contrafare ca-

derà in pena di ducati 25, applicandone un quarto al accusatore che sarà tenuto ben segreto, et il restante a chi tocca... et ogni uno si guardi che sarà fatto osservare con ogni rigore, et nessuno pensassi per ignoranza, se ne è fatto da noi Pubblico Bando, dato in Fortezza questo dì et anno suddetto.

Pierfrancesco Danesi Governatore".  
(ASF. Debiti e Crediti 44/175).

Da quanto si legge nel Bando, ci sono abitanti del Giglio che salgono su vascelli armati (di corsari), o comperano dai corsari, o da loro ricevono regali o anche ne alloggiano nelle proprie case. I corsari turchi sono dunque presenti ed attivi.

Incontrano i gigliesi per gli scambi, per gli accordi da stipulare e poi da fare osservare. Tutto ciò avviene certamente al porto, ma non sotto gli occhi del ca-

## PERCHÉ BAGNO SARACENO

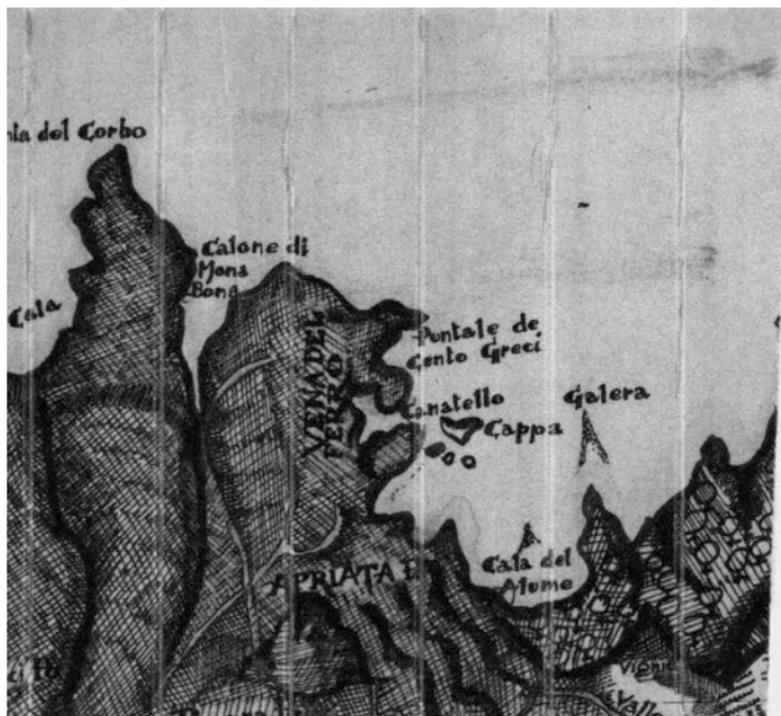
stellano della Torre e dei suoi soldati. Questo luogo di incontri è forse proprio la Caletta, dove già nel 1656 c'è qualche casa, adatta allo scopo.

A questo luogo di incontri, dove c'era il bagno di una villa romana, viene dunque dato il nome di *Bagnio Saraceno*. È una ipotesi che mi pare credibile:

---

Per concludere, nella Caletta ci sono le testimonianze indubbie della presenza romana ed anche quella, successiva e secolare, dei corsari turchi. È dunque il luogo più rappresentativo della millenaria storia gigliese; da conservare integro, gelosamente. È oggi il luogo al Giglio più visitato.

## IL BAGNO SARACENO



1) Serafino Burali, 1656  
Il Puntale dei Cento Greci e la Galera



## IL BAGNO SARACENO



### 3) Serafino Burali *Canto del Turcho*

# PERCHÉ BAGNO SARACENO

Tavola I

## CARTA GEOMETRICA della ISOLA DEL GIGLIO



4) Daniele Manzini

Carta Geografica dell'Isola del Giglio - 1847  
*Punta di Calamolella* cui si è aggiunto *o il Morto*



## Vivere la caletta

La Caletta è un piccolo specchio d'acqua chiuso per tre lati da granito e da poche case e aperto al mare sul quarto, verso levante. La spiaggetta sassosa, metri trenta per due, si riduce con l'alta marea e va sott'acqua nelle sciroccate.

Le case che vi si affacciano sono, scendendo, quelle dei Muti, dei Solari, e di Novella Zecchi e poi, in chiusura, la casa dei Bartoli, del signor Torroni esposta allo scirocco e, dietro, quella dei Troiani.

Questo oggi. In tempo passato, ma neanche troppo, in quelle casette vi si ammassavano famiglie gigliesi, poche stanze e tanti figli. Vi si trovava il "laboratorio" del geniale e poliedrico Titta Rum, per le funzioni di "cassamortaro". Poi ci venne la bottega di Rino, mastro d'ascia, divenuta poi sede di una delle

scuole-sub operanti sull'isola. Per qualche tempo vi tentò la sorte anche un minuscolo bar. Senza successo.

In tempi più recenti la Caletta è stata spesso luogo di cerimonie e anche di riunioni goderecce.

Vi si fece la festa in onore di Guido Carli, Governatore della Banca d' Italia; per tre volte trascorremmo un pomeriggio di merenda - aperto a tutti - a base di Porchetta e Ansonaco e, altre volte, si svolsero liete serate cantanti con Guido Cossu e la sua band familiare.

Nei pomeriggi estivi, trovavi chi vi faceva salotto, in acqua e fuori: le sorelle Schiaffino - Assunta e Beppina- e Benedetto Scotto, il ferroviere, con la moglie Pina, e Rosa Galli, e Giovanna Solari e Giovanni Brizzi e l'immane Clemente, fuori del suo monocale, di scorta.

Tutta gente del Rione rossonero Saraceno, che la Caletta la aveva nel cuore.

Vi sostava sul sedile di granito, Argentino Pini, grande uomo di mare, a far due chiacchiere Demo, o Angelo (Gambone) o Terenzio; e poi Mechino Solari anche lui saraceno benemerito che, insieme ad Armando Schiaffino, confezionò il bel libro *Giglio beato scoglio*. Alla Caletta di quei giorni dedicai un paragrafo de *La mia giglioteca*: “Gigliola la moglie, Romano il marito, il padre di lei, due figlie della coppia. Sono i Tucci, prendono in affitto ogni anno la casa di Cecilia, un pianterreno che guarda dall'alto la caletta del Saraceno. Quando i Tucci sono al Giglio, da quella casa scende ogni giorno, alla mattina o alla sera, dipende, suono di organo che spande tutto intorno note lente e gravi, e strascicate che

## IL BAGNO SARACENO

fanno della caletta una cattedrale gotica, piena di religiosità profonda e di echi nostalgici. Un piacere per l'anima, quel quotidiano regalo di Gigliola.

Ma Gigliola è morta, il 26 di dicembre del 2001. Da allora la caletta del Saraceno vive anche per ricordarla.”

-----

Quando sono arrivato al Giglio -1964- il muretto che, della Caletta, separa spiaggia e strada non c'era, non c'era mai stato. Non era considerato pericoloso il salto di un metro e mezzo tra la strada e la spiaggia. Non c'era neppure quando Rino ha fatto la linea d'asse al gozzetto di legno – metri 5- comperato a buon prezzo da Arnoldo Foa; e neanche c'era quando Livia, la mia figlia minore, vi ha imparato a camminare. Venne fatto, quel muretto, qualche anno dopo, alto una

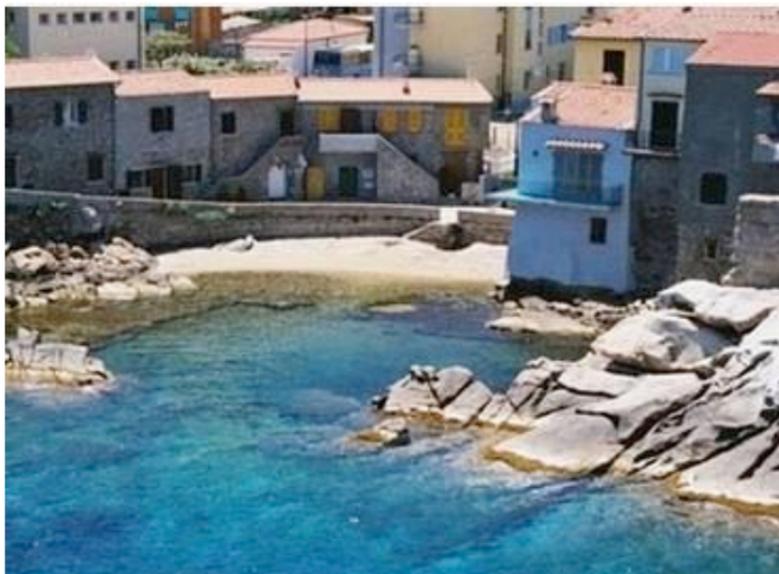
## VIVERE LA CALETTA

settantina di centimetri, pietra e malta, senza aver alterato la Caletta, nei suoi tradizionali materiali e colori.

Vi è rimasto per oltre mezzo secolo, senza aver creato problemi di sorta.

Vi è rimasto fino alla sciroccata dell'ottobre del 2018.

## IL BAGNO SARACENO



La Caletta vista dal mare, prima della sciroccata  
(Archivio Servini)

## VIVERE LA CALETTA



I partecipanti ad una delle tre merende  
a base di pane, porchetta e vino ansonaco

## IL BAGNO SARACENO



La Caletta come salotto in acqua e fuori

## VIVERE LA CALETTA



Benedetto Scotto saraceno e “calettaro” doc  
che, purtroppo, ci ha lasciati

## IL BAGNO SARACENO



La spiaggetta come deposito  
di materiale dei sub

## VIVERE LA CALETTA



La caletta come era fino a metà '900

## L'APPELLO

### Scirocco nella caletta

Lo scirocco che picchia nella Caletta l'ho visto più volte negli oltre cinquant'anni di frequentazione dell' isola. Una utile risciacquata a strada e spiaggia, che qualche volta impediva di passare, ma poi si rabboniva: era la *scaduta* che io, pescatore accanito, attendevo fiducioso che mi portasse a tiro di lenza i sospettosi saraghi del Migliaccio.

Quel 29 ottobre la cosa è stata molto più grave, sia per il porto che per la Caletta dove i colpi di mare sono riusciti a farne esplodere il pavimento di granito e a sbriciolarne il muretto di recinzione. Un vero sconquasso che si è potuto seguire dai filmati di Giglionews. Un serio impegno per l' Amministrazione comunale, per la quale si è prospettata imme-

diatamente la necessità di rimediare al disastro nel minor tempo possibile, per non compromettere la stagione estiva, allora ben lontana ma ugualmente a rischio perché, come si sa, quando c'è di mezzo la burocrazia non si può mai dire.

Al ritorno al Giglio, quest'anno, per la Pasqua, nella Caletta si era data mano alla pavimentazione, il grosso sedile di granito in via di ritorno al suo posto, il muretto di recinzione rifatto, dove e come prima. Bravi, ho pensato, hanno fatto presto e bene.

Poi mi hanno detto che sul muretto (basso come era prima) avrebbero messo una bella ringhiera in acciaio. Perché? Per raggiungere l'altezza di un metro che la legge prescrive.

Anche se è sempre stato basso, ora la norma lo vuole di un metro. Non c'è altro da dire.

## L'APPELLO

E legge, la si deve osservare. Fine del discorso. E la ringhiera, la legge vuole anche la ringhiera di acciaio? No? Allora si faccia il muro alto un metro. Così la Caletta continuerà ad avere i materiali, i colori e l'atmosfera della tradizione. Mi sembra una soluzione sensata, la migliore possibile.

---

Ho parlato della cosa con il sindaco Ortelli che mi ha dato il proprio punto di vista sulla questione. Poi ho pensato di fare un appello per cercare adesioni fra la gente e, dell'iniziativa ho dato comunicazione alla Soprintendenza competente. Ho anche dovuto fare una breve puntualizzazione (Appello bis) in risposta ad una nota del sindaco - pubblicata su Gliglionews.

L'Appello pro-Caletta ha avuto numerose adesioni:

## SCIROCCO NELLA CALETTA

Su iniziativa di Argentino Pini si sono raccolte, al Porto, oltre cento firme;

Ha aderito l'Associazione Archeologica di Isola del Giglio (vedi Giglionews);

Ha aderito il Progetto Giglio;

Numerose adesione con commento (vedasi in Facebook)

Molte adesioni di singoli (vedi Giglionews e Facebook)

La gente del Giglio chiede dunque che sia conservata la integrità della Caletta, con rispetto della legge, nei materiali e nei colori suoi propri.

-----

Qui di seguito riporto i documenti relativi all'Appelli ed alle adesioni che ne sono seguite nell'ordine seguente:

## L'APPELLO

Doc. 1- L'Appello;

Doc. 2 - L'Appello bis;

Doc. 3 - Il sindaco su Giglionews

Doc. 4 - La comunicazione alla Soprintendenza

Doc. 5 - Le firme raccolte da Argentino Pini a Giglio Porto

Doc. 6 - L'adesione di Progetto Giglio

Doc. 7 - Il commento di Angelo Stefanini su Giglionews

Doc. 8 - Le adesioni con nota di commento apparse su Facebook. Non ci sono quelle di Giglionews.

Doc. 9 - Le adesioni singole che ho potuto raccogliere da Facebook.

-----  
Come finirà la questione non si sa. L'augurio è che si risolva per il meglio, quello che vuole la gente del Giglio, tanto i residenti che i forestieri-turisti, di

## SCIROCCO NELLA CALETTA

vecchia e nuova data, alcuni dei quali hanno mandato l' adesione all'Appello anche dall' estero. Venga dunque il muro di legge, con buona pace di tutti.

E buona Caletta per il futuro

## L'APPELLO



La Caletta sommersa dal mare di scirocco  
(Archivio Servini)

## SCIROCCO NELLA CALETTA



La pavimentazione della Caletta  
dopo la sciroccata del 2018

## Doc. 1 - Appello per la caletta

È per molti semplicemente “la Caletta quella che i vecchi gigliesi chiamano “Bansaracino”.

Sono pochi metri di sabbia sassosa, chiusa nella costa granitica da tre lati e, nel quarto, aperta al mare, verso l'Argentario.

La sua è una storia millenaria, ben documentata. Al tempo dei Romani era compresa in un impianto per l'allevamento ittico, a servizio della famiglia imperiale degli Enobarbi: se ne vedono ancora i resti, tanto dentro l'acqua che fuori.

Nella Carta del Giglio disegnata nel 1656, dal governatore dell'isola Serafino Burali, la caletta è citata come “Bagnio saracino”. Vuol dire che pirati e corsari vi erano di casa: e vi facevano sosta, ora per rifornirsi di acqua, ora per commerciare (o trafugare) carne di pecora e, magari, portarsi via qualche schiavo gigliese. Ciò è durato per alcuni secoli, come ci dicono cronache e storia.

Arrivo ai ricordi personali. Circa una cinquantina di anni fa, fra la spiaggetta e la strada che la costeggia per uno dei quattro lati, furono

## L'APPELLO

fatti un muretto e i pochi gradini per scendere al mare.

Molto semplicemente e senza forzature moderniste, come si conviene a questo luogo, tanto carico di storia, tanto prezioso e fragile.

-----

Poi è venuta la terribile sciroccata del 29 ottobre del 2018 che ha messo a soqquadro la Caletta intera, pavimento e muretto compresi. Un disastro al quale si sta ponendo doverosamente rimedio. La pavimentazione è stata riassetata con il granito originario (questa volta senza granito cinese!). Per il rifacimento del muretto qualcuno ha introdotto una novità: farlo più basso di come era (perché?) e completarlo, in altezza, con una ringhiera: ma una ringhiera come, in plastica? In alluminio? In acciaio? Tale comunque da snaturare il luogo per sempre?

Ci sono alternative meno distruttive. Una prima, attuare il ripristino del muretto nelle dimensioni originarie, date per buone per oltre cinquant'anni.

Una seconda, se la Norma (in questo caso insensata) esige il muretto più alto di come era:

## APPELLO PER LA CALETTA

meglio il muretto alto che il luccichìo della ringhiera “moderna”

Occorre dunque ora un ripensamento virtuoso dei responsabili, se non vogliono passare alla storia del Giglio come quelli che hanno arrecato alla Caletta più danni di quelli fattile dalla natura scatenata del 29 ottobre 2018.

*Bruno Begnotti*

## Doc. 2 - Appello bis

Giglio, 8 agosto 2019

Ho sostenuto (e sostengo) che mettere una ringhiera di metallo sul muretto-parapetto della Caletta del Saraceno sia in contrasto con l'ambiente, fatto di granito e di resti di muri romani. Se la Norma impone a quel muretto una altezza maggiore, lo si alzi con il tradizionale granito, lasciando perdere il metallo; con generale soddisfazione e, soprattutto, salvando l'integrità di quel luogo dalla storia millenaria. È così grave quello che sostengo?

Evidentemente sì, tanto da provocare un lungo intervento del Sindaco per spiegare le ragioni per le quali sul muretto si vedrà un bel nastro di lucido metallo. Lo si vedrà anche stando seduti, e questo è ritenuto importante.

P.S: La politica, assicuro, in tutta questa faccenda non c'entra niente.

### Doc. 3 - Il sindaco su Giglionews

Trovo particolarmente bislacco, se non fosse una prassi politica, che su un tema così specifico come l'aspetto paesaggistico di un luogo storico del Porto si utilizzi le pagine di GiglioNews per contestare, senza riscontro, un'ipotesi di lavoro pubblico piuttosto che confrontarsi democraticamente con gli Amministratori. E, aggiungo, senza valutare preliminarmente i motivi per i quali si è studiata e adottata la migliore soluzione tra le poche disponibili. ancora più insolito è il fatto che **il documento/articolo, a firma di un nostro stimato concittadino onorario**, sia stato trasmesso al protocollo del Comune per tramite dell'opposizione consiliare. Lasciatemelo dire, è una questione poco chiara e non posso non essere amareggiato per la strana sensazione che sto provando in questo momento e che, non me ne vogliano, rimane solo e solamente mia. detto questo, ribadisco che il processo di ricostruzione della deliziosa caletta del Saraceno non è iniziato agli albori della stagione estiva bensì alla fine del 2018, ovvero quando la Regione Toscana e lo Stato hanno da-

## L'APPELLO

to il via libera alla sua ricostruzione. Ricordo che la devastazione della deliziosa caletta è stata causata dagli straordinari eventi calamitosi del 28-30 ottobre scorso. Da quel momento si sono sviluppati decine e decine di sopralluoghi da parte di tutti noi e dei referenti della Soprintendenza a cui si è aggiunta, durante i lavori, un'Archeologa incaricata di assicurare la buona cura dei reperti archeologici.

Orbene adesso è doveroso fare una decisa sottolineatura affinché si sgomberi il campo dalla confusione manifestata nel documento:

1) il muro ricostruito nuovo ha la stessa altezza del parapetto precedente (65 cm) e non difforme come viene affermato nel cosiddetto "appello". Abbiamo rifabbricato il parapetto com'era, naturalmente con tutti gli accorgimenti di resistenza al moto ondoso ed all'uso che deve essere assicurato come storica "seduta" dei cittadini che si soffermano ad ammirare la meravigliosa caletta. La stessa altezza ci veniva assicurata da una cornice stampata sulla parete dell'edificio adiacente che indicava il profilo originario.

2) la notizia riportata sul granito cinese è falsa.

Questa Amministrazione non ha mai utilizzato questo materiale nelle opere di sua competenza se non quando, con poche residue risorse economiche, è stato posto rimedio allo scempio realizzato sul molo rosso. Molo che, come tutti sanno, abbiamo rimediato solo nella prima parte.

3) anche a noi sarebbe piaciuto ricostruire semplicemente il parapetto in muratura senza ringhiera, ma ciò non sarà possibile per ragioni di sicurezza dettate dalla legislazione vigente. Il vecchio parapetto fu costruito con le vecchie regole mentre il nuovo deve assicurare il rispetto della (nuova) legge che prescrive 1 metro di altezza da terra.

4) un parapetto in muratura alto 1 metro, dal nostro punto di vista, sarebbe stato estremamente invasivo e non avrebbe garantito la seduta né avrebbe garantito la migliore visuale della caletta soprattutto nella parte dell'arenile già abbondantemente eroso dalle mareggiate. Insomma, ripristinando il vecchio parapetto si è cercata la migliore soluzione a garanzia della legge sulla sicurezza ma anche della piena fruibilità.

## L'APPELLO

5) non abbiamo la presunzione della bacchetta magica e di chi fa tutto perfetto. I risultati di questa opera pubblica sono il frutto di confronto e di continue interlocuzioni con i tecnici, con la soprintendenza paesaggistica e con il referente della soprintendenza archeologica dato che l'area è vincolata da questi due importanti obblighi. Obblighi che abbiamo cercato di rispettare per dovere.

Non credo di avere altro da aggiungere se non confermare l'imbarazzo che continuo a provare per il modo in cui si è sviluppata la vicenda.

*Sergio Ortelli*

## Doc. 4 – Alla Soprintendenza

Spett.le  
Soprintendenza Archeologica  
BB AA e Paesaggio  
via di Città 1387140  
53100 Siena

Alla cortese attenzione dell'arch Salvini

*Oggetto:* Intervento Cala del Saraceno

La cala del Saraceno (“Bagnio saracino” nella Carta del Burali, del 1656) è luogo di indubbio e indiscusso grande valore ambientale.

Rappresenta anche, al meglio, la millenaria storia dell'Isola con la presenza dei resti della villa romana e, insieme, quella, secolare e inquietante, di corsari e pirati.

Luogo che, nonostante le numerose modifiche subite, è arrivato a noi integro almeno nei materiali usati e nei colori. E, mi pare, da mantenere inalterato.

Poi, dopo la burrasca del 29 ottobre 2018 che

## L'APPELLO

sconvolge la caletta, la ricostruzione: viene ripristinato il muretto di recinzione - altezza circa 70 centimetri- che però ora non bastano, perché la norma – tutela della pubblica incolumità- lo vuole alto un metro: viene allora proposta una ringhiera metallica (!) per i 30 centimetri mancanti. Sarebbe una manomissione intollerabile, un danno ambientale maggiore di quello provocato dalla burrasca del 2018.

Alternativa auspicabile: si rialzi semplicemente il muretto e lo si finisca con una copertina “a bauletto” come è nella tradizione.

È la soluzione che - dovendo rispettare la norma- si auspica anche dalla gente del posto. In un sondaggio - fatto alla buona - si sono raccolte infatti - documentate - più di cento firme e altrettanti consensi via “social”.

*Arch. Bruno Begnotti,  
cittadino gigliese onorario.*

## Doc. 5 – Le firme

### UN APPELLO PER LA CALETTA

E' per molti semplicemente "la Caletta" quella che i vecchi gigliesi chiamano "Bansaracino".

Sono pochi metri di sabbia sassosa, chiusa nella costa granitica da tre lati e, nel quarto, aperta al mare, verso l' Argentario.

La sua è una storia millenaria, ben documentata. Al tempo dei Romani era compresa in un impianto per l' allevamento ittico, a servizio della famiglia imperiale degli Enobarbi: se ne vedono ancora i resti, tanto dentro l' acqua che fuori.

Nella Carta del Giglio disegnata nel 1656, dal governatore dell' isola Serafino Burali, la caletta è citata come "Bagnio saracino". Vuol dire che pirati e corsari vi erano di casa: e vi facevano sosta, ora per rifornirsi di acqua, ora per commerciare (o trafugare) carne di pecora e, magari, portarsi via qualche schiavo gigliese. Ciò è durato per alcuni secoli, come ci dicono cronache e storia.

Arrivo ai ricordi personali. Circa una cinquantina di anni fa, fra la spiaggia e la strada che la costeggia per uno dei quattro lati, furono fatti un muretto e i pochi gradini per scendere al mare.

Molto semplicemente e senza forzature moderniste, come si conviene a questo luogo, tanto carico di storia, tanto prezioso e fragile.

Poi è venuta la terribile scioccata del 29 ottobre del 2018 che ha messo a soqquadro la Caletta intera, pavimento e muretto compresi. Un disastro al quale si sta ponendo doverosamente rimedio. La pavimentazione è stata riassestata con il granito originario (questa volta senza granito cinese!). Per il rifacimento del muretto qualcuno ha introdotto una novità: farlo più basso di come era (perché?) e completarlo, in altezza, con una ringhiera: ma una ringhiera come, in plastica? In alluminio? In acciaio? Tale comunque da snaturare il luogo per sempre?

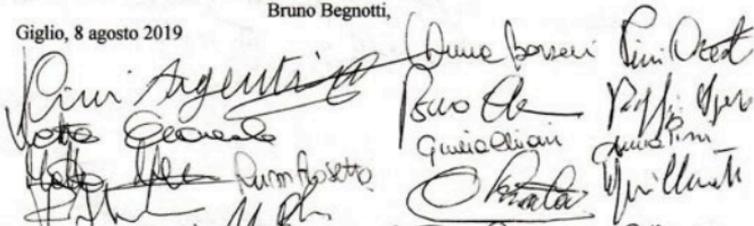
Ci sono alternative meno distruttive. Una prima, attuare il ripristino del muretto nelle dimensioni originarie, date per buone per oltre cinquant' anni.

Una seconda, se la Norma (in questo caso insensata) esige il muretto più alto di come era: meglio il muretto alto che il luccichio della ringhiera "moderna".

Occorre dunque ora un ripensamento virtuoso dei responsabili, se non vogliono passare alla storia del Giglio come quelli che hanno arrecato alla Caletta più danni di quelli fattile dalla natura scatenata del 29 ottobre 2018.

Bruno Begnotti,

Giglio, 8 agosto 2019





## LE FIRME

### APPELLO PER LA CALETTA

Ben. Rose Guappia     ~~Lo~~ Angelo Segolh.  
Miguelo Saffino     Sara R.  
Buis Eucloze     Ruth Segi King  
~~Ant~~ ~~de~~ ~~ma~~ ~~is~~ ~~Paolo~~ ~~Guarinto~~  
~~Usc~~ Meliani Felice  
Angela Singsby

## Doc. 6 – Progetto Giglio

Facciamo nostro l'appello dell'Arch. Begnotti riguardante i lavori di rifinitura del muretto della Caletta del Saraceno, sperando che un parere così autorevole non rimanga inascoltato.



alcuni secoli, come ci dicono cronache e storia

Arrivo ai ricordi personali. Circa una cinquantina di anni fa, fra la spiaggia e la strada che la costeggia per uno dei quattro lati, furono fatti un muretto e i pochi gradini per scendere al mare.

Molto semplicemente e senza forzature moderniste, come si conviene a questo luogo, tanto carico di storia, tanto prezioso e fragile.

-----

Poi è venuta la terribile scioccata del 29 ottobre del 2018 che ha messo a soqquadro la Caletta intera, pavimento e muretto compresi. Un disastro al quale si sta ponendo doverosamente rimedio. La pavimentazione è stata riassetata con il granito originario (questa volta senza granito cinese!). Per il rifacimento del muretto qualcuno ha introdotto una novità: farlo più basso di come era (perché?) e completarlo, in altezza, con una ringhiera: ma una ringhiera come, in plastica? In alluminio? In acciaio? Tale comunque da snaturare il luogo per sempre?

Ci sono alternative meno distruttive. Una prima, attuare il ripristino del muretto nelle dimensioni originarie, date per buone per oltre cinquant'anni.

Una seconda, se la Norma (in questo caso insensata) esige il muretto più alto di come era: meglio il muretto alto che il luccichio della ringhiera "moderna"

Doc. 7 - Angelo Stefanini su Giglionews

11 settembre 2019

Concordo in tutto e per tutto con quanto scritto a suo tempo dal Dott. Begnotti al quale tra l'altro, fu risposto in modo non proprio rispettoso per la persona con la quale abbiamo a che fare e di conseguenza con la petizione oggetto dell'articolo. Mi permetto anche un piccolo suggerimento: se alzando il muro nel rispetto delle norme vigenti questo rendesse più complicata la possibilità di sedervi sopra, specialmente per le persone anziane, si potrebbe ovviare facendo un piccolo scalino, sempre in granito, all'interno del muro stesso. Come considerazione generale poi non mi sembra fuori luogo affermare che, al Giglio, non sarebbe la prima volta che, durante l'esecuzione di lavori di ogni tipo, viene snaturato, spesso stravolto senza alcuna logica quanto di più bello e, perché no, funzionale era stato realizzato in tempi lontani. Alcuni esempi. Muri a faccia vista spaccati per lastricati, come quelli realizzati in via del Castello al Porto o alla fonte al Castello, che rendono quasi impossibile il transito a persone

## L'APPELLO

diversamente abili in carrozzina. Intere parti del vecchio lastricato all'interno del Castello devastate nelle varie occasioni in cui sono stati realizzati alcuni sottoservizi

La meravigliosa passeggiata che terminava al molo rosso al Porto lasciata incompiuta, tanto che chi arriva alle finestrine ha come la sensazione che il lavoro sia ancora da finire. Buon ultimo il rivestimento del muro del parcheggio della fonte al Castello, realizzato con un materiale completamente fuori contesto. A proposito, ma non c'era, una volta, un progetto che prevedeva lo svuotamento per la realizzazione anche di un parcheggio sotterraneo?? Per non parlare poi di quello che è successo un po' di anni fa alle mura di Giglio Castello e che Mario Brandaglia ha così ben raccontato nel libro "Storia di mura e di piraterie". Comunque, per tornare al punto di partenza, speriamo che questa petizione serva a fermare l'ennesimo scempio che verrebbe fatto ad uno dei luoghi più belli dell'isola.

*Un caro saluto al Dott. Begnotti.*

*Angelo Stefanini*

## Doc. 8 Adesioni con commento

(vedi riscontri in Facebook)

Olivia Fercioni Più che d'accordo

Giuseppe Modesti Bruno: sono con te purtroppo siamo in queste mani comandano i burocrati Gustavo Fracassini credo che nessuno che abbia conosciuto il bansaracino come era voglia qualcosa di diverso da prima

Giuseppe Modesti Io proporrei un referendum contro questo delitto che offende la storia

Maria Vittoria Trsimpi Condivido, il metallo stride con il granito e il contesto della Caletta

Benedetto Palchetti Vorrei far presente al nostro competente architetto che il muretto in pietra lungo la via Thaon de Revel (per capirsi in prossimità dei ristoranti Margherita e Doria) forse è più basso di quello della Cala delle Murene.

Anche l'altezza misurata dal sopra del muretto e la spiaggia sembra uguale.

Questo confronto per eliminare ogni corrimano sopra i nuovi muretti.

Giovanni Brizzi Peccato!

## L'APPELLO

Amoruso Marco  
Angelici Giampiero  
Assetta Carlotta  
Baffigi Luigi  
Berti Elena  
Boretti Margherita  
Capitoni Cinzia  
Casadei Cristina  
Corazza Giorgia  
Fracassini Gustavo  
MacDonald Angus James  
Marinai Valter  
Rossi Elisabetta  
Rum Vincenza  
Pezzatini Ilaria  
Solari Innocenzo  
Stefanini Angelo

-----  
Doc. 9 - Altre adesioni

(via social, quelli che ho visto e ho potuto scaricare)

Amoruso Paolo  
Andolfi Alvaro  
Angelici Giampiero  
Arienti Alfredo  
Assetta Nicola

## ADESIONI CON COMMENTO

Baffigi Luigi  
Bernardini Anna Maria  
Berti Elena  
Biro Roby  
Bognolo Angelo  
Borelli Margherita  
Brachini Michele  
Brizzi Giovanni  
Brizzi Sandro  
Capitoni Cinzia  
Cappello Irene  
Casadei Cristina  
Catastri Claudio...?  
Chu Lin  
Corazza Giorgia  
Corazza Paolo  
Cossu Lorenzo  
Dietrich Tiziana  
Dorella Enzo  
Fanciulli Giovanni  
Fava Angela  
Imperoli Micaela  
Jacinto Michela  
Lauro Ale  
Lombardo Evelina  
Lo Forte Eliana

## L'APPELLO

MacDonald Angus James

Marinai Valter

Mattera Maria Giulia

Mattera Rosa

Modesti Giuseppe

Pasquotti Lorenzo

Penzo Paola

Peruzzi Paola

Pinna Edmondo

Ricci Alessandro

Ricci Paola

Rossi Elisabetta

Rubino Francesco

Rum Lucia

Rum Vincenza

Santopietro Lucia

Schiaffino Angela

Scotto Antonella

Serafini Luca

Servini Biagio

Silvestri Palma

Solari Innocenzo

Solari Tonino

Sorisio Nazareno

Titzius Pavel

## CONSIDERAZIONI

Lecite ma superflue

L'Appelli pro-Caletta è chiuso; rimane la speranza che venga accolto da chi deve dire la parola finale. Passo ad altro, a qualche considerazione suggerita proprio dalla storia della Caletta. Considerazioni lecite, credo, ma anche del tutto inutili; lecite perché fatte senza secondi fini, senza implicazioni o sottintesi di alcun genere, senza intenzioni polemiche o accusatorie. Considerazioni che potrebbe fare chiunque e che forse molti fanno, spinti dall'evidenza.

Considerazioni comunque inutili perché destinate a restare senza risposta. Eccole.

## CONSIDERAZIONI

Considerazione prima: sui parapetti

Dice la legge (1) che: il parapetto costituisce la “difesa verso il vuoto...”.

La parola “vuoto” evoca subito titoli drammatici: “Si sfracella precipitando nel vuoto” oppure “Si suicida gettandosi nel vuoto”. Non sono fortunatamente titoli che riguardano il nostro caso. C'è però da chiedersi, visto che la legge non lo dice, di quale altezza il “vuoto” deve essere per aver bisogno di un parapetto, alto un metro. Deve avere, una altezza di un metro e mezzo, quella esistente fra strada e spiaggia della Caletta, dove, sappiamo, è prescritto, appunto, un parapetto di un metro. Ma, ci si può chiedere, un salto di un metro e mezzo può davvero essere considerato pericoloso?

Considerazione seconda: ancora sui parapetti

Il parapetto, torno alla legge, “costituisce la difesa verso il vuoto”, cioè la difesa delle persone che, in mancanza di parapetto di un metro, sono senza difesa, col rischio di cadere nel vuoto. Cosa che non potrà avvenire nella Caletta dotata (essa sola) di un parapetto come vuole la legge.

Nel territorio isolano ci sono molti parapetti inferiori ai un metro e su “vuoti” di un metro e mezzo ma anche più, come appare nelle foto.

Tutti dunque fuorilegge, tutti rischiosi per la pubblica incolumità? Eppure sono lì da decenni, e hanno svolto la loro funzione, senza mai causar danni per chiacchiera. Sono usati dalla gente per sedersi a fare due chiacchiere o a riprender fiato o ad ammirare gli splendidi pa-

## CONSIDERAZIONI

norami gigliesi.

Allora? Allora, immagino la risposta, la legge va comunque rispettata.

Certamente, ma non a scatola chiusa, come si fa ora, valutando, caso per caso, dove il vuoto è di altezza tale da costituire un effettivo rischio e solo in quel caso esigere il parapetto di un metro? Troppa fatica? Come non detto.

-----  
1 - D.M. 236 del 14/06/1989

...prevede che l'altezza del corrimano debba essere non inferiore ai 90 cm. e che "il parapetto che costituisce la difesa verso il vuoto deve avere un'altezza minima di 1,00 m...

Precisazione

Si badi: fintanto che non si decide la esecuzione di interventi manutentivi di quelli fin qui descritti, allora non è necessario intervenire per la sostituzione dei parapetti dei balconi aventi altezza differente. Non obbligatorio, ma nemmeno vietato.

## SUI PARAPETTI



Vedute dal muretto sotto l' albergo Saraceno:  
verso il mare, verso la Caletta e verso l'albergo

## CONSIDERAZIONI



Vedute dal muretto sotto l' albergo Saraceno:  
verso il mare, verso la Caletta e verso l'albergo

## SUI PARAPETTI



Il parapetto lungo il porto,  
presso il ristorante La Margherita



Vedute del parapetto sulla strada delle Cannelle

## CONSIDERAZIONI



Vedute del parapetto sulla strada delle Cannelle

### Considerazione terza: Estate 2019

Non conosco il consuntivo della stagione turistica giligiese 2019; so però che per la Caletta è andata male. Ecco perché.

Primo, i molti visitatori giornalieri l'hanno trovata ingabbiata, come si vede dalle foto, da transenne metalliche addossate al muretto di recinzione, per tutta la sua lunghezza. Perché non li abbiano tolti per la stagione turistica, non so. Forse per timore che, in loro assenza, qualcuno approfittasse per buttarsi di sotto, in quel vuoto di un metro e mezzo?

O forse per trascuratezza, o anche per disinteresse per la Caletta e per i suoi frequentatori, turisti e residenti? Forse per tutte tre cose?

Secondo, nessuna informazione sulla storia della Caletta, solo la scritta "Cala delle murene" che è una balla. C'erano invece, e ci sono ancora, due cartelli be-

## CONSIDERAZIONI

ne in vista: uno sul divieto (in quattro lingue) agli animali di scendere sulla spiaggetta, e neppure in mare; l' altro sulla mancanza, su quella spiaggia, di servizi e attrezzature balneari.

Un terzo cartello dava, e dà, istruzioni al personale impegnati nella costruzione del muretto-parapetto, che devono:

Indossare casco e guanti di protezione, più scarpe di sicurezza; proteggere gli occhi e l' udito; controllare funi e catene; fare attenzione ai carichi sospesi;

E, in fine, vietava, e vieta, ai non addetti ai lavori l' accesso.

-----

Concludo chiedendo: quante centinaia di foto della Caletta ingabbiata saranno state scattate durante l' estate passata e sono oggi in giro per il mondo? Con quale vantaggio d' immagine per il Giglio?

ESTATE 2019



Turisti giornalieri in visita alla Caletta ingabbiata



Veduta panoramica della Caletta in gabbia

## CONSIDERAZIONI



La gabbia impedisce salti nel vuoto?



Avvisi ai bagnanti e ai cani: niente ingresso per questi, niente servizi balneari per quelli



Il cartello sugli obblighi per i costruttori del parapetto

